

Giulia Caponetto

portfolio

Indice

p. 3 *Statement*

p. 4 *Corpi vivi, attimi sospesi*

p.14 *Archeologia del presente*

p. 21 *Limit/less/*

p.33 *Memorie Identità Cura*

p. 40 *Trilix*

p. 41 *Bio e Curriculum*

STATEMENT

Il metodo è piuttosto fenomenologico: la scelta di trattare alcune tematiche nasce sempre da esperienze reali, che, ispirandomi, trasporto e approfondisco nell'esperienza estetica, per poi trarne riflessioni a volte concettuali e oggettive; mi interessa attingere a possibilità formali diverse, così come i supporti, fino a sconfinare in installazioni ambientali e anche site-specific.

La tecnica a cui sono più tendente come maniera dell'esperire e che caratterizza gran parte della mia produzione è il frottage, nonché il contatto, azioni antiche che tento di rivisitare in chiave contemporanea. Oltre a questo, anche l'impronta, la traccia.

La produzione artistica ha generalmente connotati grezzi, spesso utilizzo materiali da riciclo, che però, entrano in contrasto con la ricerca di un'eleganza spontanea. Questo processo non è una semplice costruzione ma è inscritto nel senso delle opere stesse: l'incontro non previsto e il tentativo di sublimazione.

La relazione con l'*altro* (da me) è fondamentale nella ricerca, anche se non esplicito in tutte le opere, spesso i lavori sono il frutto di conversazioni, condivisioni, appunti di viaggio e spunti rilevanti che colgo mentre condivido il mio tempo con qualcuno e che, in un secondo momento, possono prendere forma in studio, talvolta anche grazie alla partecipazione di terzi. A questo proposito ho approfondito anche il tema dell'identità, come struttura fluida e sempre in contaminazione dell'essere, e infine, sto approfondendo forme d'arte partecipata e relazionale.

Durante il periodo di confinamento, mi sono concentrata sui cambiamenti dell'esperire del corpo nei confronti dello spazio, ponendo il focus su alcune pratiche specifiche attraverso l'uso della tecnologia.

Nonostante si possano rilevare temi diversi nella lettura della mia produzione, ciò che fa da filo conduttore è quasi sempre una struttura estetica semplice, atta a far emergere attraverso la pratica dell'arte visiva, ciò che mi interessa, ovvero l'essenzialità di alcune cose invisibili, spesso intime e rivelatrici, aldilà della mia storia personale, la relazione dei corpi e dei corpi con l'ambiente.

CORPI VIVI, ATTIMI SOSPESI



Fig 1 - 2 - 3. *Come salvare la pelle*, Acrilico su carta velina intelaiata, ognuno 100x70 cm, 2014



4. *Intimità*, 140x100 cm, acrilico su carta velina intelaiata, 2017

5. *Richiamo*, 100x140 cm, acrilico su carta velina intelaiata, 2017





6. *I'm an animal*, acrilico su carta velina intelaiata, 2017

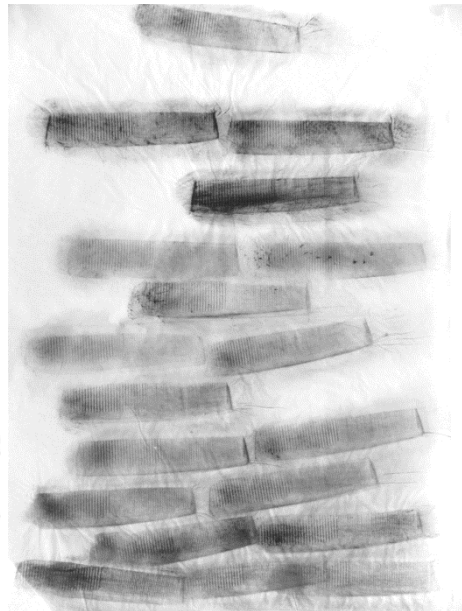
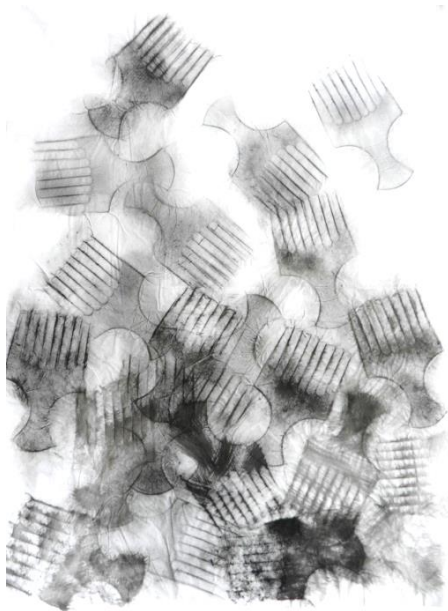
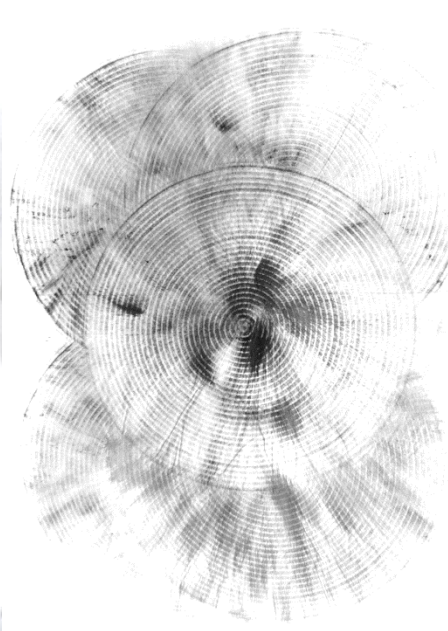
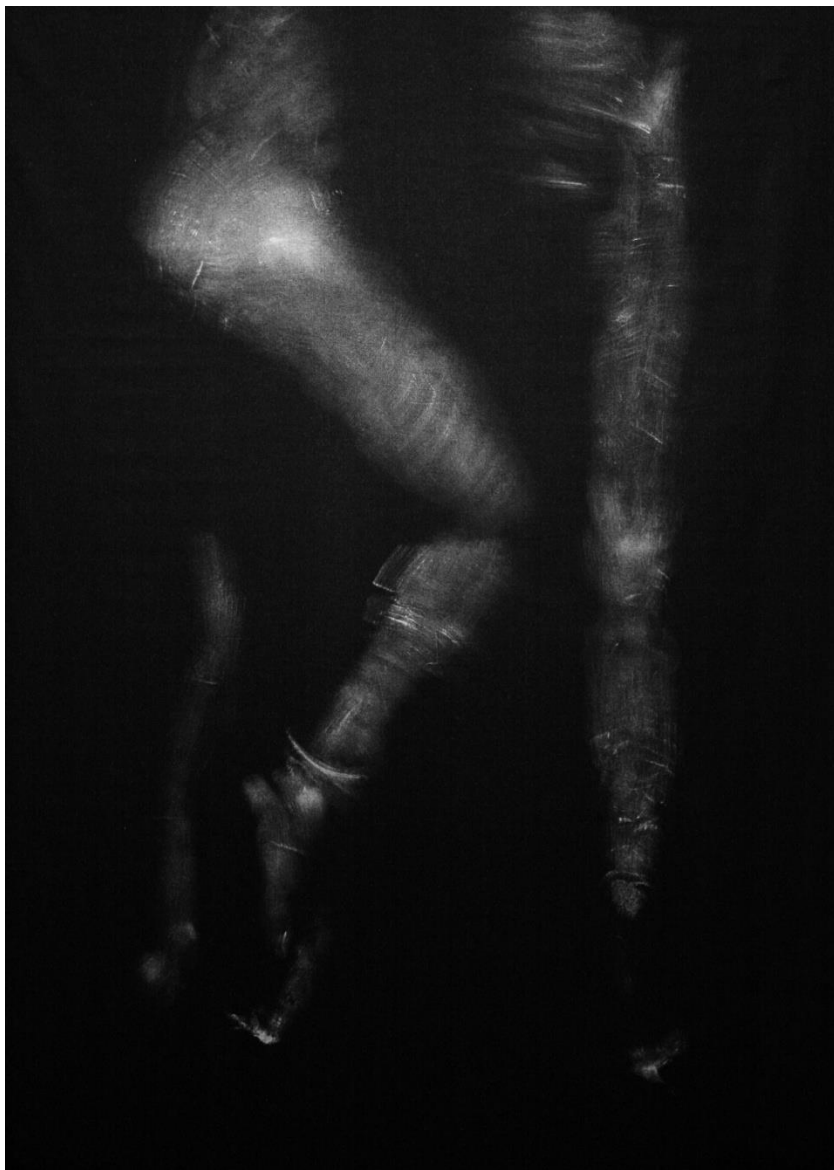


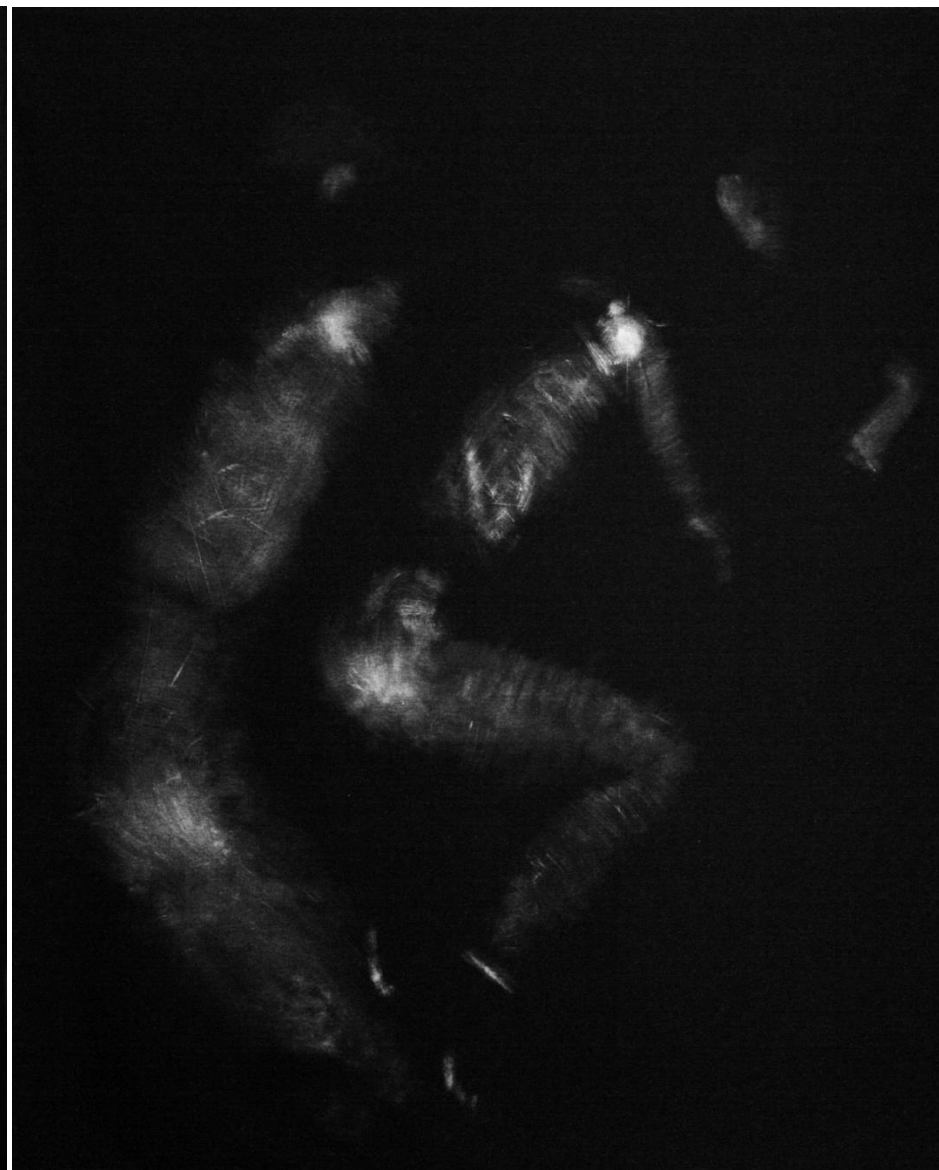
Fig. 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12

Composizione e superficie
70x50 cm ognuno
acrilico su carta velina intelaiata
2017





13. *Intimità II*, 100x140 cm, acrilico su cotone nero, 2017
(collezione privata)



14. *Intimità III*, 115x140 cm, acrilico su cotone nero, 2017



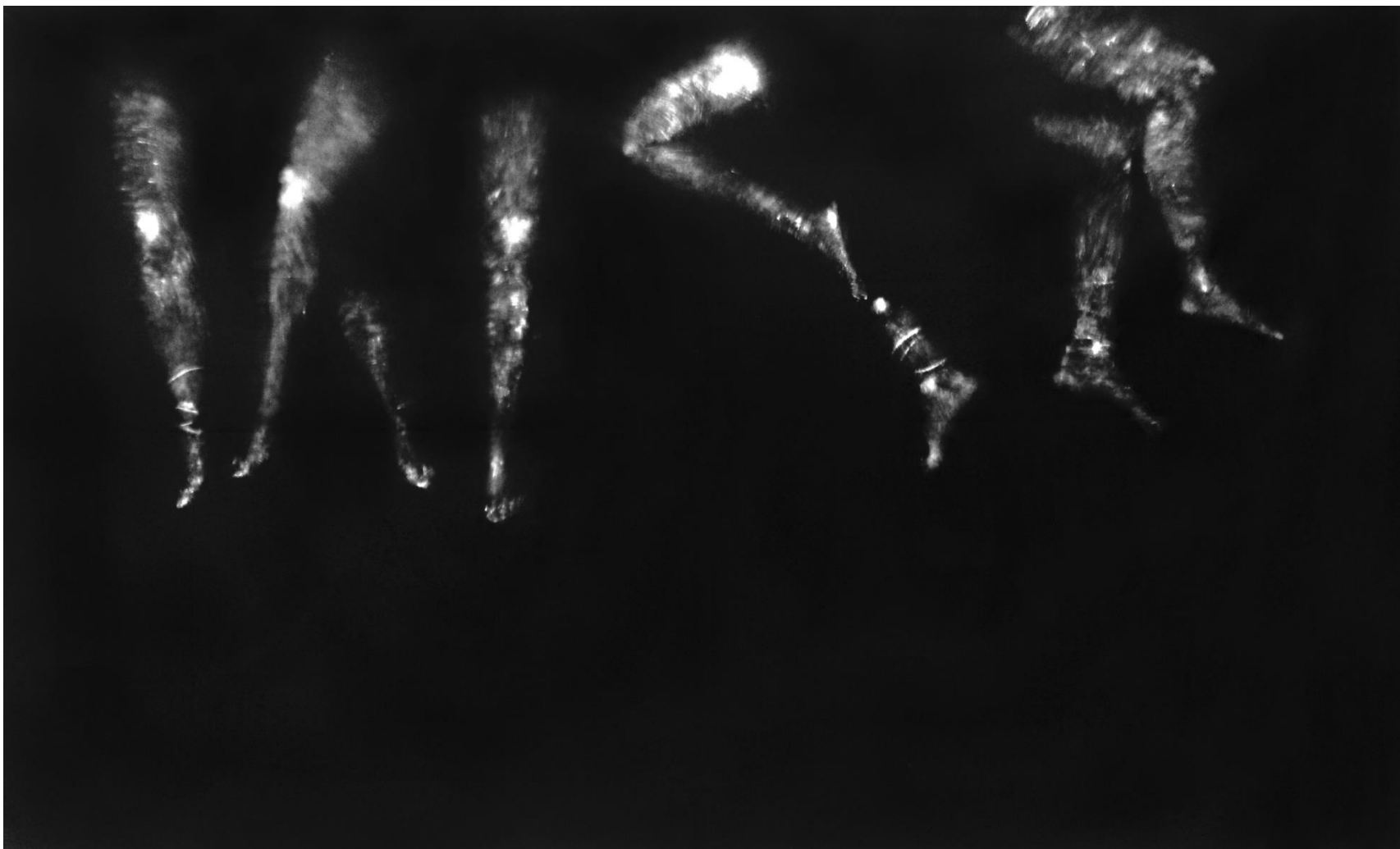
15. *Intimità IV*, 120x130 cm, acrilico su cotone nero, 2017



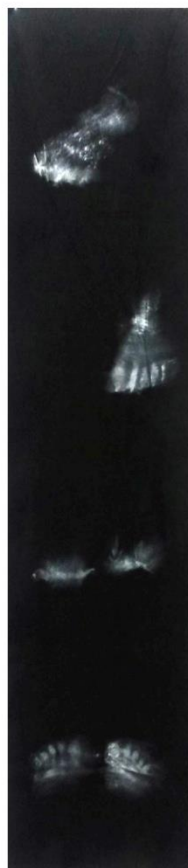
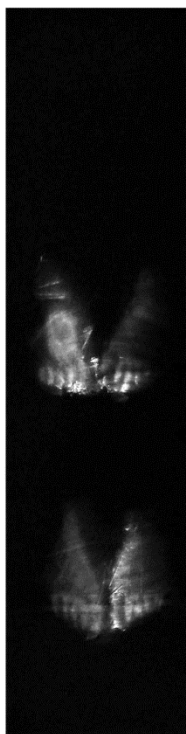
16. *Dreaming*, 160x225 cm, acrilico su cotone nero, 2017



17. *Saving amuleto*, Acrilico su cotone, 2017



18. *Nuotare sotto coperta* 285x195 cm, acrilico su cotone nero, 2017



19.

Dettagli sospesi

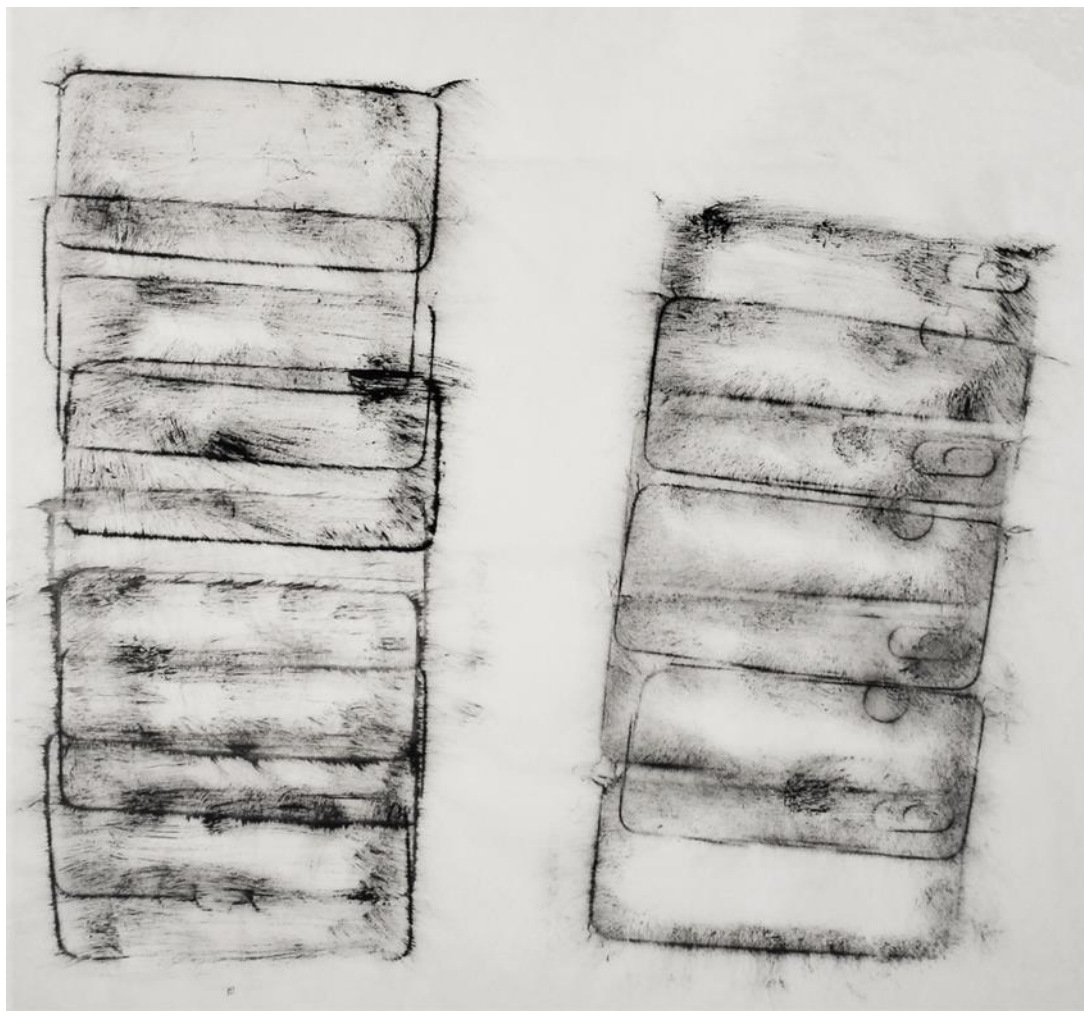
composizione

40x100 - 40x53 - 67x40 - 32x137 - 32x117 cm

acrilico su cotone nero

2017

ARCHEOLOGIA DEL PRESENTE



20.

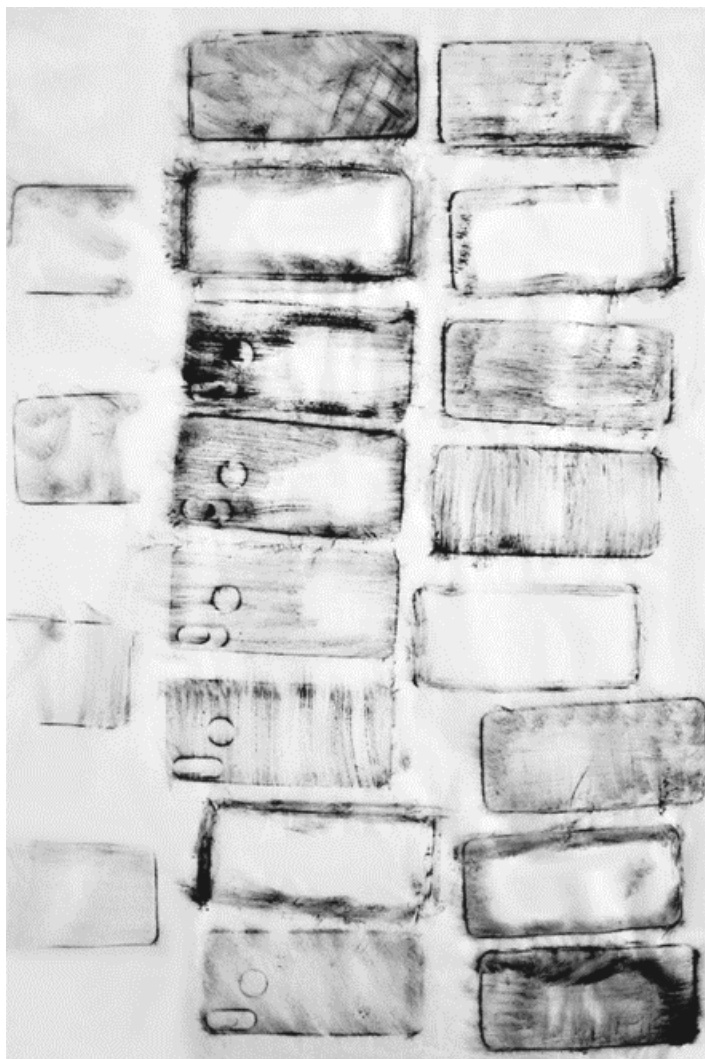
Studio di materiale da costruzione 1

frottage ad acrilico su carta velina intelaiata, 50x50 cm

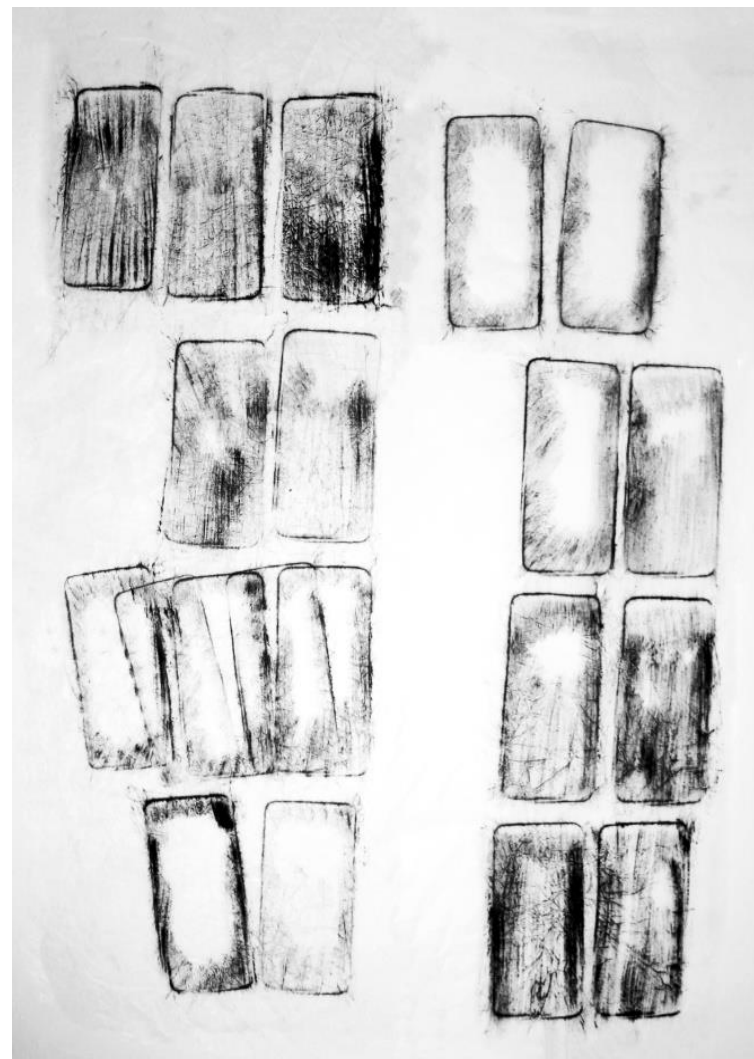
2020

Archeologia del presente si riferisce ad un mio approccio personale di ricerca artistica, basato sempre sulla riscoperta della tecnica a *frottage*, che porto avanti nel tempo, in maniera continuativa, tramite concezioni contemporanee.

Attraverso uno studio empirico, con un gesto simile a quello dell'archeologo, riemergono le superfici degli oggetti. Essi sono restituiti come fossero "inanimati", senza le loro funzioni ma dotati della loro aurea. Gli apparecchi tecnologici sono diventati protagonisti e testimoni del nostro tempo; da qui nasce l'esigenza di una sorta di documentazione contemporanea altra, estetica, che ne riveli caratteristiche e significati, oltre la catalogazione.



21.
Studio di materiale da costruzione 2
 frottage ad acrilico su carta velina intelaiata, 60x70 cm
 2020



22.
Studio di materiale da costruzione 2
 frottage ad acrilico su carta velina intelaiata, 60x70 cm
 2020

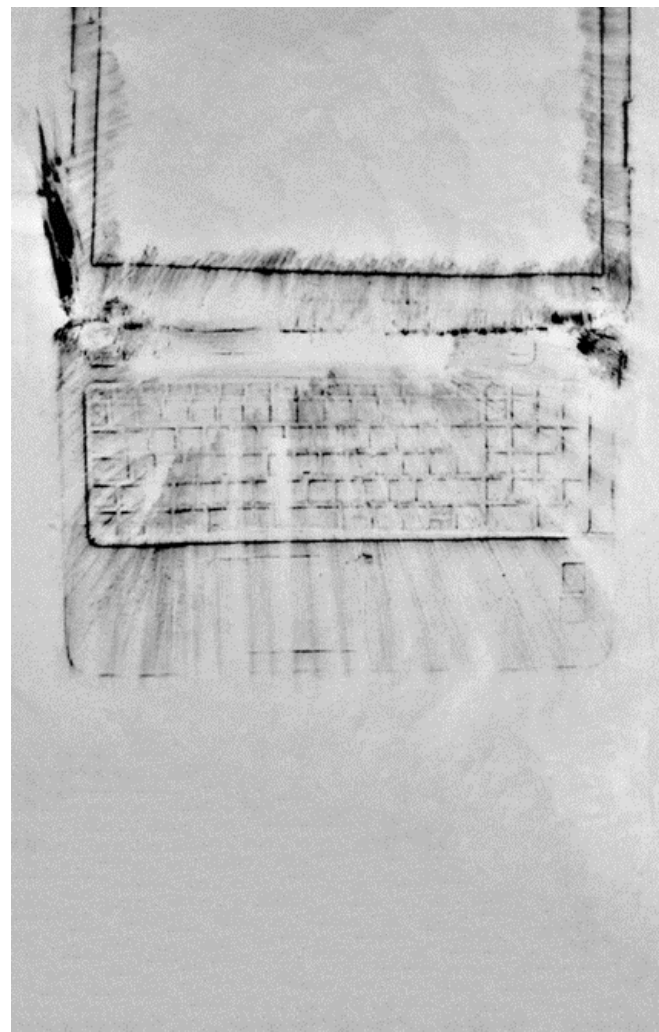
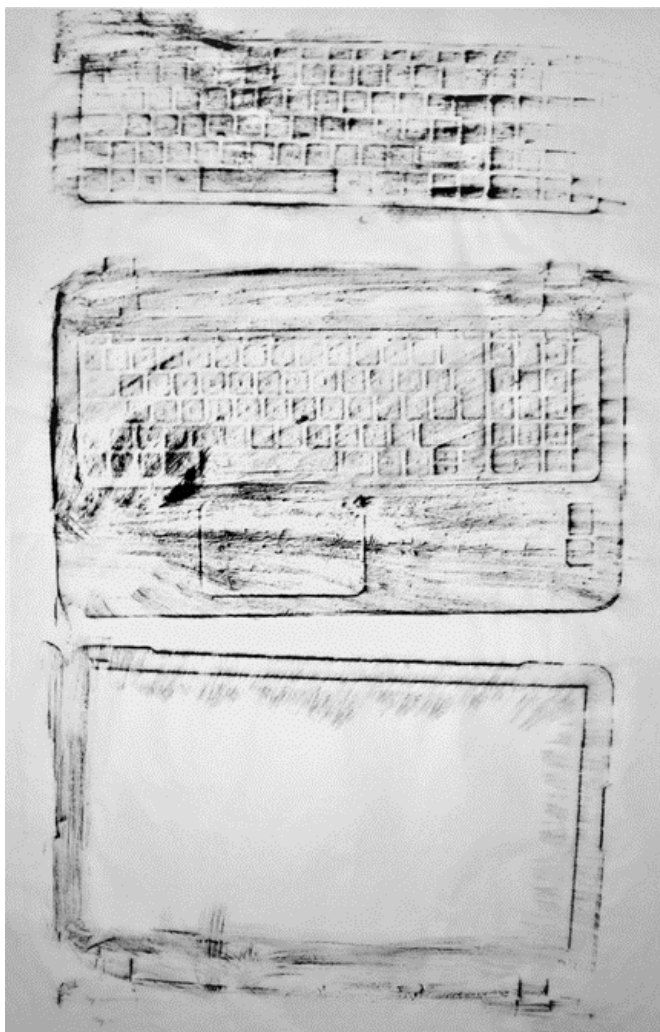


Fig. 23-34

Elementi di necessità

frottage ad acrilico su carta velina intelaiata 50x70 cm
cadauno

2020

25.

1984

frottage ad acrilico su
carta velina intelaiata

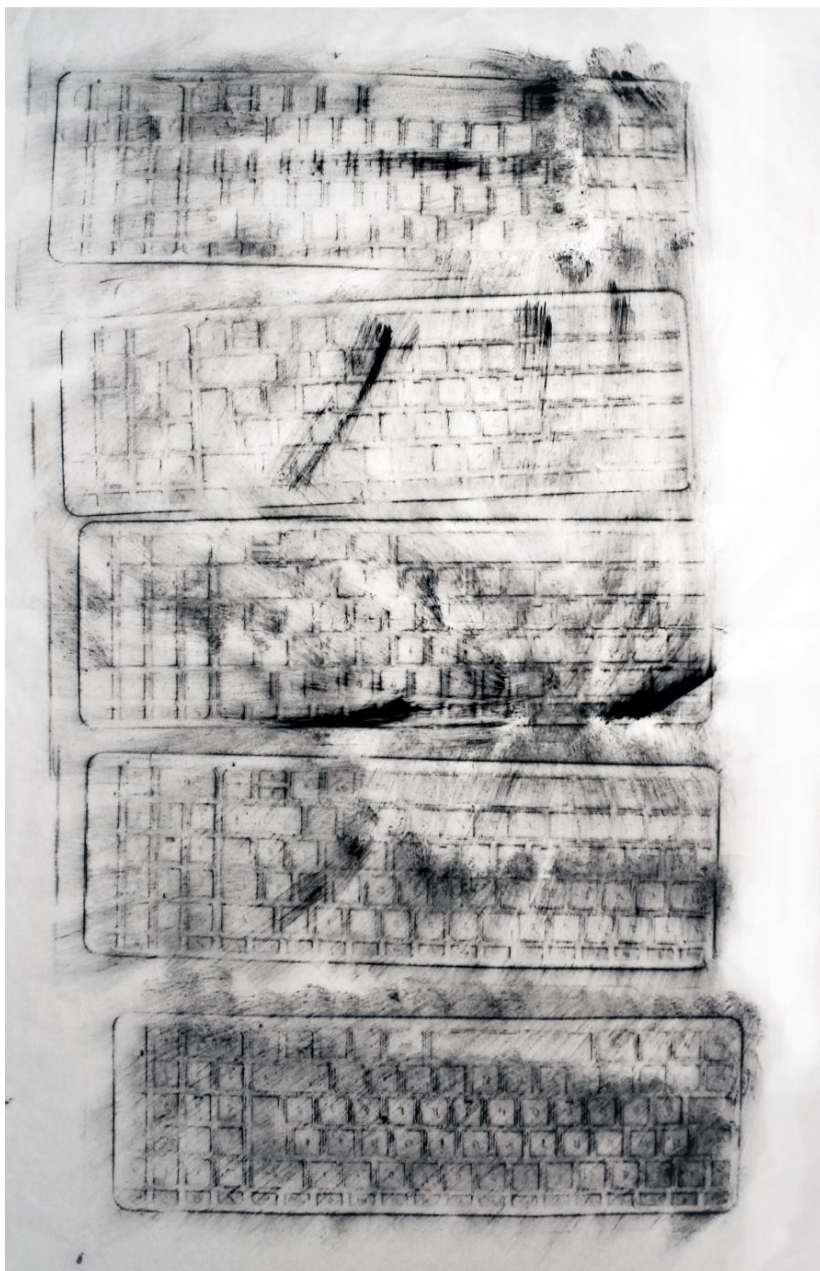
60x70 cm

2020





26. *Detenzione prima*
frottage ad acrilico su carta velina intelaiata
70x50 cm 2020



27.

*Studio di materiale da
costruzione 4*

frottage ad acrilico su
carta velina intelaiata
50x70 cm
2020

LIMIT | LESS |

Limit|less| è un'installazione che riconfigura l'ambiente in cui giace: una tastiera infinita, viene ripetuta su un rotolo di 30 mt.

Essa crea uno spazio virtuale che restituisce le sue smisurate sistematicità e possibilità (verticalmente), dall'altra crea un limite scomodo che il fruitore è costretto a dover superare fisicamente per passare da una parte all'altra della sala (orizzontalmente).

Questo lavoro, dà il nome ad un intero progetto, dove i dispositivi, veicoli della tecnologia legata ad internet, si rivelano come semplici oggetti che pongono il focus sulle loro qualità formali e con cui ci relazioniamo quotidianamente: essi assumono significati ambivalenti, nel reale e nel virtuale.

Limit|less| insiste sul paradosso insito nell'uso dei dispositivi mobili, ossia quello che ci permette di superare ogni tipo di barriera temporale, geografica etc... ma che al contempo si palesa e si interroga anche sui limiti che tali pratiche possono avere: l'agire empiricamente, nelle sue variate forme d'interazione, (necessarie per la conoscenza umana, lo sviluppo celebrale e anche sociale), viene sostituito da azioni sistematiche quali: la digitazione, la ripetizione, la sedentarietà, l'asetticità, l'isolamento...etc... eliminando così l'essenza di alcune attività, che cambiano forma, e nei peggiori dei casi, si svuotano di contenuto.

Da una parte si nobilita l'esistenza di telefoni, computer e web, dall'altra ci si chiede che tipo di qualità assumono le nostre esperienze quando vengono totalmente sostituite dal reale al virtuale.





28.

Limit | less!

frottage ad acrilico

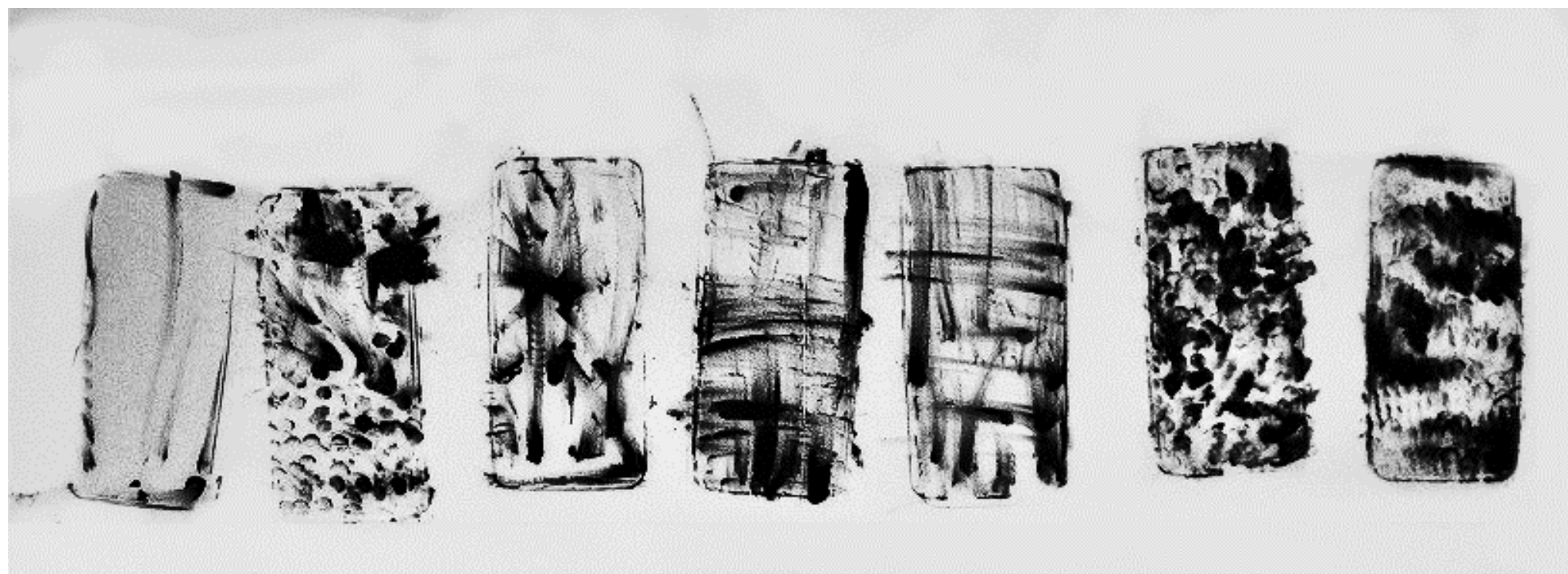
carta velina

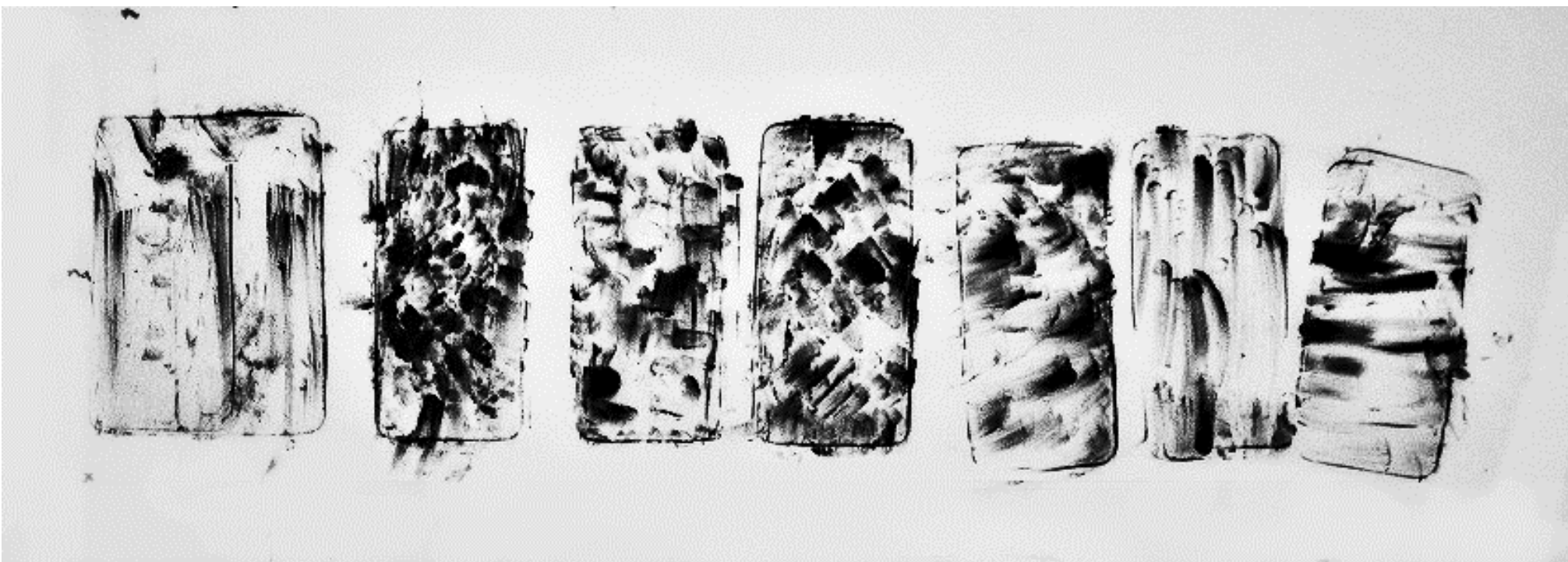
rotolo 50 x 0.62 m

misure variabili

2020





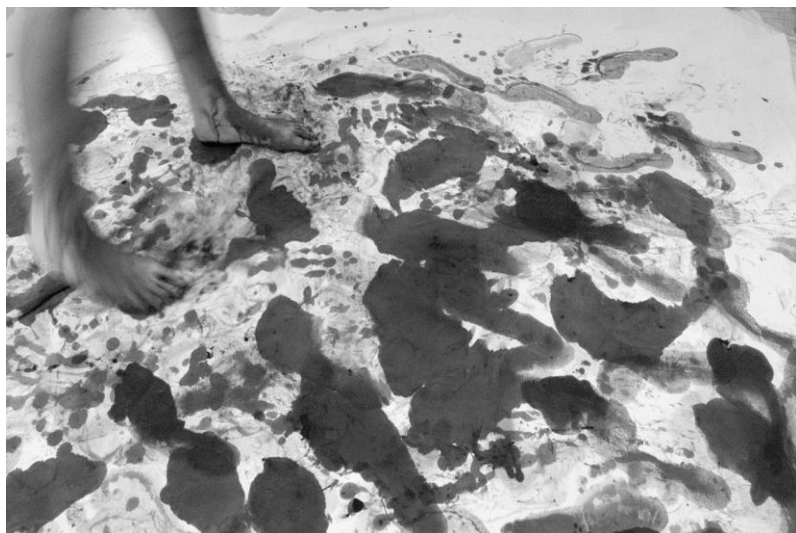


29.

Ricerca
impronta su carta velina (su smartphone)
acrilico
240 x 35 cm
2020

30.
"2D"
installazione, pc su basamento
misure variabili
2020



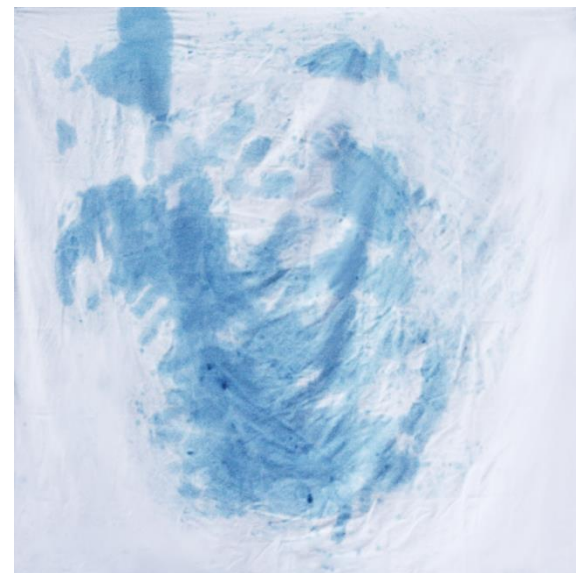
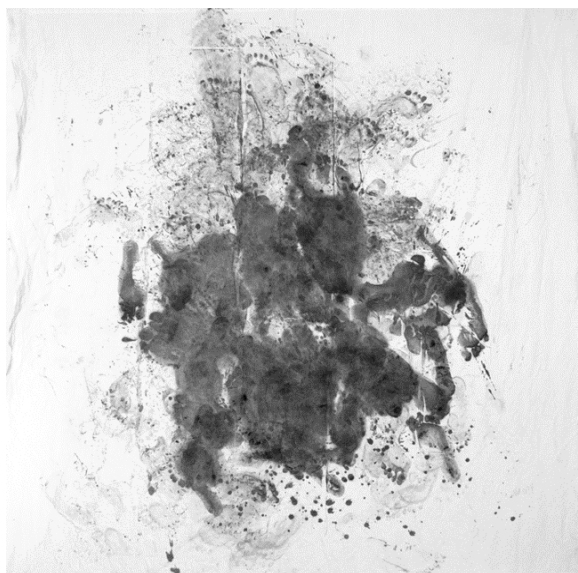
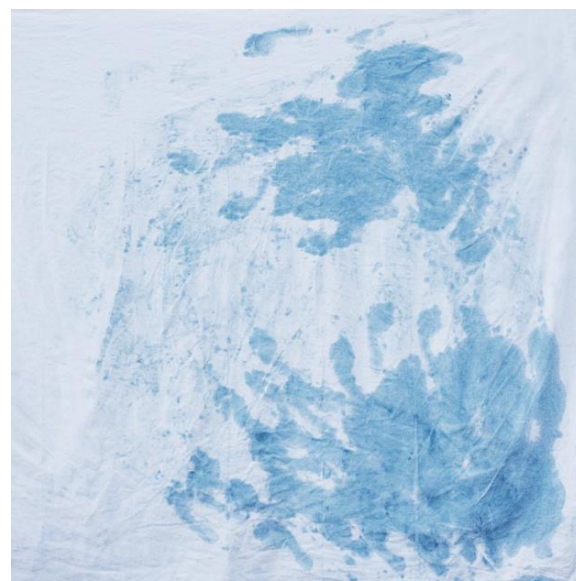
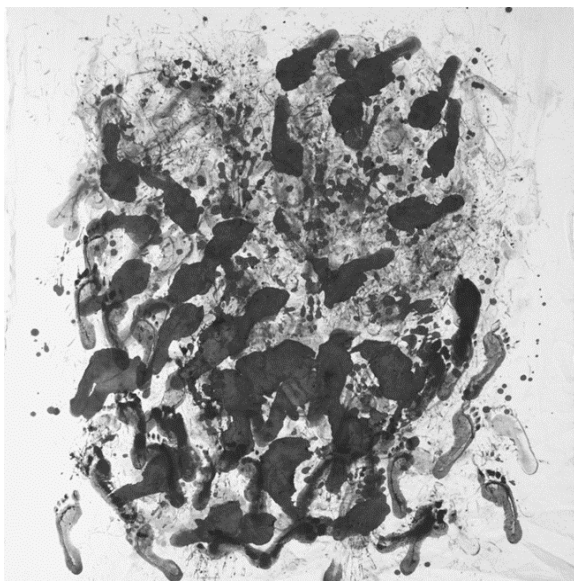
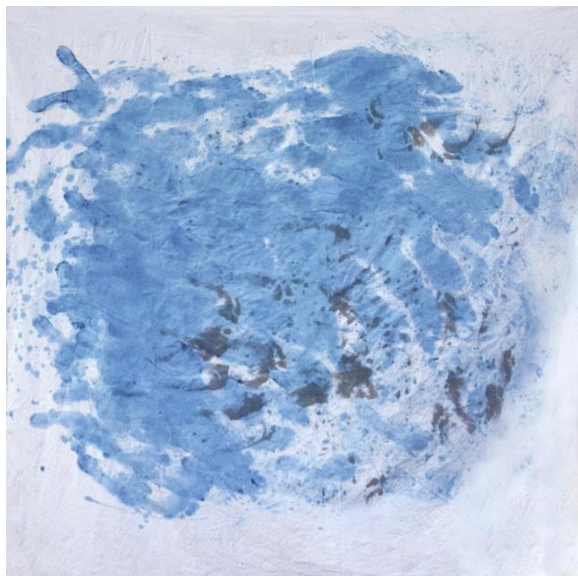


Anche nella serie **Danza 2020-21** s'indaga il limite che ha attraversato una particolare attività motoria durante il periodo pandemico. In questo caso, mostra l'unica danza possibile in una stanza, in uno spazio che non consente un ampio movimento e ne marca ripetutamente i passi, interagendo con la superficie disponibile.

La danza, insieme alla pittura, si fa testimone del vissuto, nelle possibilità e nei limiti.

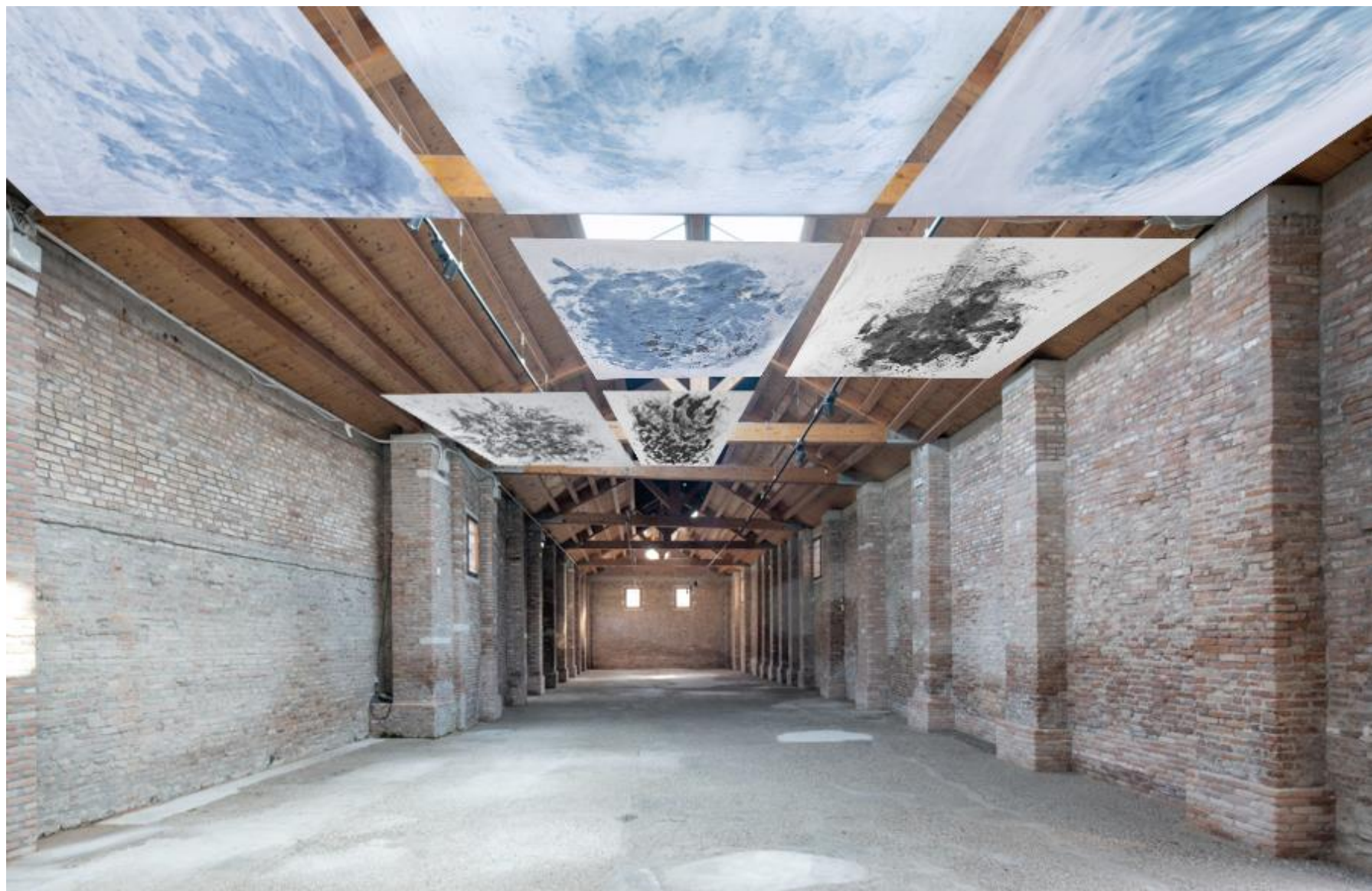
La restituzione installativa, libera ed esorcizza la costrizione. Le lenzuola dipinte performando, volano spiegate nello spazio e tendendo lo sguardo verso l'alto.







32. *Danza 2020-21* (serie), acrilico su lenzuola, 180x180 cm, 2021



MEMORIE

IDENTITÀ

CURA

Memorie

L'opera è protettrice di "feticci" e ricordi, elementi raccolti durante alcuni miei viaggi che giacciono, appoggiati nelle cavità: qualcuno è nascosto, altri sono più in vista.

I cirripedi di mare, presentati dalla scultura, sono esseri viventi che vivono solamente se possono attaccarsi ad un corpo estraneo, e quindi, si formano sulle superfici di altri. Il ricordo così, si fa necessariamente elemento condiviso e trasportato, da due o più soggetti. Per questo, la scultura non ha supporto proprio ma vive e si sperimenta secondo esigenze site-specific e su superfici differenti in base al contesto, creando rinnovate occasioni formali, di condivisione e di dialogo con il luogo e i fruitori.



33. *Memorie*, 60x60x45 cm.
garze, gesso, ferro, 2015

34. Dettaglio



Tratti Mutevoli

L'opera consta in una serie di singoli calchi su viso con tecnica sperimentale. Il risultato è flessibile e vaporoso. L'installazione interagisce sempre con il luogo dell'esposizione, cambiando misure e forme.

35.

Tratti mutevoli
garze, colla vinilica, acrilico,
misure variabili, 2015

Questo lavoro parla della mutevolezza dell'identità, di come i nostri tratti subiscano gli effetti del tempo e dei luoghi. I visi interagiscono con lo spazio, si deformano, cambiano i loro connotati pur rappresentando sempre la stessa persona.



IdentiCa'

L'individuo contemporaneo, immerso in una realtà sfuggibile e multipla spesso sente la necessità di designare, almeno approssimativamente, un'idea della propria identità. Questa ricerca, è legata all'appartenenza ad un gruppo, (o gruppi) o a un luogo (o luoghi), che trasmettono quel senso di sicurezza diventato estremamente precario nell'era della nuova liquidità. L'esigenza di collocarsi in un determinato sito, realmente o con l'esercizio della memoria, nasce per sfuggire allo smarrimento dell'eterno fluire.

La casa è sempre stata connessa a una idea d' *identità*: dalle prime forme di abitazione, le grotte, essa è il luogo dove il proprio corpo risiede. Anche qualificare esteticamente la propria casa significa presentare e coltivare la propria identità. In *IdentiCa'* però, non si parla di un interno d'artista, o meglio, se ne potrebbe parlare, ma in modo ancora ideale perché è un luogo in costruzione. È solo una parete morbida, maneggiabile che necessita una collocazione e che suggerisce l'idea di uno spazio retrostante, ma non ancora accessibile perché inesistente. È *presentazione*, identità "puzzle", costruita con mattoni fittizi reperiti nel corso del *viaggio personale*. Essi sono vari e prendono senso insieme, nella ricerca di una congruenza.

Cucire è un'azione permissiva che lascia margine di modifica: è connessione, comunicazione tra le parti.

La scelta dei materiali è accurata. Essi sono i referenti dei luoghi, delle circostanze, dei legami e delle culture d'influenza del mio vissuto, responsabili di una costruzione identitaria non unitaria ma ibrida.

I mattoni sono suggeriscono la ricerca di una solidità.



37.

IdentiCa' (particolari)
Materiali cuciti su juta, mattoni.
3,45 m x 2,60 m
2017



36. *IdentiCa'*, Materiali cuciti su juta, mattoni. 3,45 m x 2,60 m, 2017



La cura

Una benda di cotone è avvolta attorno al tronco di un albero nel punto in cui presenta una ferita. Accanto a esso c'è una panchina sulla quale è appoggiato un libricino che invita alla seduta: esso raccoglie alcuni articoli dedicati a studi riguardanti la cura e il sostegno di soggetti vulnerabili, qualsiasi sia il malessere da considerarsi. Con il passare dei mesi (4) e degli agenti atmosferici la benda si macchia e cambia aspetto.

L'installazione, così concepita, vuole porre l'attenzione sulla pratica della cura: la benda è il rimedio, mentre la panchina, con l'invito a sedersi a leggere, è l'elemento complementare del medicamento, ossia la presenza, quella presenza di colui che sia un sostegno, un supporto, che alimenti la fiducia dell'essere. Lo spettatore interagisce con l'opera e ne è elemento stesso.

A fine esposizione, la pianta rilascia tutta la sua convalescenza sulla benda, che verrà rimossa, per far riemergere nuovamente e idealmente la sua superficie in salute.



38. *La Cura*, benda, libricino, panchina, pianta, 2021. Site-specific per Gallery Sweet Gallery, Mariano Comense.

TRILIX



39. *Trilix*, Intervento grafico su prato, 1750 mq circa, Parco della Vernavola, Pavia, 2022

Sei strisce sono state tracciate in un punto esatto del Parco della Vernavola. Il Parco infatti, è attraversato da alcuni tralicci di una centrale elettrica. In modo particolare ho individuato una piccola area in cui, i cavi dei suddetti tralicci vanno man mano scomparendo dal campo visivo, incrociandosi nel cielo.

L'intenzione dell'opera è quello di rendere evidente un intreccio di luoghi attraverso segni e flussi di persone. Di fatto, l'etimologia della parola traliccio significa "intreccio di tre" dal latino *trilix*.

L'intervento agisce sia orizzontalmente, prendendo in considerazione tre diverse aree del Parco, che verticalmente, segnando in primis il terreno, la corrispondenza con il cielo, e, infine, la parte contenuta fra questi due poli ove i passanti svolgono le loro passeggiate.





BIO E CURRICULUM

Diplomanda magistrale in Arti Visive presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera di Milano.

Dopo la Triennale consegue il Diploma di Master Accademico di I livello in Artiterapie presso Ar.Co.Te Torino.

Studia anche le arti performative, in particolare la danza e teatro d'improvvisazione.

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

Avant Garden, arte pubblica al Parco della Vernavola, 2022, a cura di Cecilia Guida e Valerio Dehò

Theatrical, presso Sottopalco teatro Sociale di Como, 2022, a cura di Andrea Barda

Punto d'arrivo nel nuovo mondo presso Bunker Soratte e Palazzo Caccia Canali, Roma 2021 a cura di Oriana Impei.

La natura nell'arte presso Gallery Sweet Gallery a Mariano Comense, Como, 2021 a cura di Elena Isella

SIDE FESTIVAL, Museo Giovio, Como, 2019 e 2018 a cura di Allineamenti

Out SIDE, Chiostrino Artificio, Como, 2017 a cura di Allineamenti

Galleria Artupia, Palazzo Sistema Milano, 2017 a cura di Alberto Lina

Arte in Villa, Villa Sormani, Mariano Comense, Como, 2015 a cura di ACG.

Piccola personale indipendente in collaborazione con ProLoco Cantù "Quasi tutti i miei linguaggi" nel 2017

